

L'interessante tesi sostenuta da Achille Rossi nel suo libretto "Il mito del mercato" è che nella nostra società il funzionamento economico occupa un posto indebitato, quello della "funzione fondamentale"¹; l'economia oggi esercita un ruolo mitico; il mito è ciò che crediamo senza nemmeno esserne coscienti, è quella specie di utero che definisce per noi i confini della realtà; in questo orizzonte noi collochiamo le cose e possiamo conoscerle. L'economia si è identificata con la realtà: non c'è altro al di fuori di essa.

L'esperienza degli aderenti alla campagna Bilanci di Giustizia, che ormai da 15 anni applicano forme di consumo critico e riflettono concretamente sui propri bilanci familiari, racconta che è possibile prendere coscienza di questo mito a partire dai propri consumi. È con questo sguardo che i "bilancisti" praticano scelte di libertà nei propri consumi e anche nel lavoro.

I dati del rapporto 2007 indicano che le scelte dei bilancisti sono caratterizzate dalla giustizia, dalla sostenibilità e dalla sobrietà. Consumando equo, biologico e locale e, con l'auto-produzione, gli acquisti collettivi e direttamente dal produttore, riducono i loro consumi, con una particolare attenzione alle risorse naturali. La riduzione del consumo di energia elettrica sia in termini di spesa che di Kwh è del 50%; quella dell'acqua è del 40%; notevoli anche i risparmi per il riscaldamento e l'acqua calda. Significative sono le scelte anche nella mobilità; comincia ad essere rilevante – pur rimanendo una minoranza – il numero dei nuclei che non possiedono un'automobile (il 5%); inoltre il 50% delle famiglie bilanciste possiede una sola auto, nonostante l'elevata numerosità dei nuclei. Risulta dunque che il tasso di motorizzazione (calcolato come il numero di autovetture per 1000 abitanti) dei bilancisti ammonta a 393, inferiore del 37% a quello medio nazionale rilevato dall'Istat (pari a 620). Il 30% delle auto è alimentato

Lavoro e consumi: fuori dal "mito del mercato" l'alternativa è possibile. L'esperienza di "Bilanci di Giustizia" e l'incontro con il consorzio Goel della Locride.

di Antonella Valer

Liberi di scegliere se consumare e lavorare meno

a gas (metano o GPL) e quasi l'80% dei maschi indicano la scelta di un mezzo alternativo all'auto per gli spostamenti inferiori ai 5 km, ovvero quelli a portata di bicicletta. Più di metà dei giorni in un mese, la bici è uno strumento utilizzato sia dagli uomini che dalle donne.

Non in tutti i capitoli di spesa le scelte bilanciste portano ad un risparmio. I bilancisti spendono significativamente di più, rispetto alla media, in cultura, formazione e divertimenti e in quei consumi che possono aumentare la loro consapevolezza (investimenti in stili di vita). Tutte queste scelte sono accompagnate da un aumento della qualità della vita, secondo due indicatori importanti: **il tempo per le cose importanti, e**

si vede che questi in media riescono a lavorare significativamente meno. Anche i dati relativi alla distribuzione del tempo di lavoro retribuito e domestico lasciano intendere che i bilancisti stanno facendo una piccola rivoluzione: sembra che tra i bilancisti si stia andando verso una più equa redistribuzione del lavoro di cura che è complementare e necessario al lavoro retribuito; il 65% delle donne e il 23% degli uomini dichiarano di svolgere meno di 30 ore di lavoro retribuito settimanale e se il lavoro casalingo è senz'altro ancora sbilanciato verso le donne, l'8% degli uomini dichiara di svolgere più di 6 ore giornaliere di attività in casa. Si conferma una correlazione positiva tra il tempo liberato dal lavoro retribuito e la soddisfazione di dedicare il tempo alle cose importanti, che forse non si trovano essenzialmente nel lavoro retribuito.

Le riflessioni in tema di lavoro nell'anno bilancista 2007/2008, del resto, hanno portato a conclusioni significative, incoraggiando il confronto tra bilancisti e la messa in discussione di ciascuno rispetto al proprio lavoro; uno dei frutti di questa riflessione è l'incontro con Vincenzo Linarello (presidente del consorzio Goel della Locride, nato su ispirazione e con il sostegno del vescovo trentino Giancarlo Bregantini) all'Incontro Annuale 2007, invitato a portare testimonianza del suo lavoro come scelta impegnata a integrare i valori in cui crede e la pratica quotidiana, anche a costo della propria vita. È nato così tra i bilancisti il desiderio di incontrare il mondo delle cooperative della Locride, in lotta contro la 'ndrangheta calabrese, dapprima partecipando alla manifestazione del primo marzo 2007 e poi organizzando l'Incontro Annuale 2008 a Stilo, nelle terre dove voler lavorare all'infuori dei circuiti mafiosi significa dover costruire una vera e propria alternativa. Incontrando le esperienze delle lavoratrici e dei lavoratori delle tante cooperative del consorzio Goel, i bilancisti si sono lasciati interrogare di nuovo sul senso del loro lavoro. Né è anche nata una seria riflessione sulla legalità come criterio di scelta per consumi, anche nel profondo nord d'Italia, che non è immune dalla presenza mafiosa.



C'è una correlazione positiva tra il tempo liberato dal lavoro retribuito e la soddisfazione di dedicare il tempo alle cose importanti, che forse non si trovano essenzialmente nel lavoro retribuito. In questa foto: l'incontro dei bilancisti a Stilo.

la percezione dell'arricchimento della propria vita. Valutando entrambi questi indicatori i bilancisti sembrano avere qualità di vita molto elevate e dimostrano di avere fiducia nel futuro a giudicare dall'alto tasso di filiazione delle famiglie bilanciste la cui media di componenti è di 3,5, di molto superiore alla media nazionale.

Dalla dimensione dei consumi la riflessione degli ultimi due anni bilancisti si è centrata sul lavoro in correlazione alla dimensione del tempo. I dati ci dicono che i bilancisti lavorano meno della media degli italiani. Se si confrontano i dati della media Istat (33,5 h/settimana per le donne e 41 per gli uomini) con i dati bilancisti

¹ La funzione fondamentale fa sì che gli essere umani abbiano un orientamento nella vita, sappiano dove andare, abbiano un posto, una sicurezza fondamentale nell'esistenza [...] in Bellet M, L'economia in un vicolo cieco, Città di Castello 1995